

II MERCATI I

L'indotto piemontese punta a sbarcare nella terra degli Zar

LE AZIENDE HANNO LA NECESSITÀ DI TROVARE NUOVI SPAZI: LA RUSSIA APPARE IL POSTO GIUSTO DOVE CREARE UN DISTRETTO INDUSTRIALE BARBERIS: "PER L'AUTOMOTIVE È UN MERCATO PRIORITARIO"

Stefano Parola

Torino

I numeri parlano da soli: nel 2012 in Italia sono state prodotte 400 mila vetture, che è quanto faceva da solo lo stabilimento Fiat di Mirafiori negli anni 90. Oggi a Torino la fabbrica più simbolica del gruppo lavora ai minimi storici, mentre le Officine Maserati di Grugliasco hanno appena ingranato e non garantiranno numeri esorbitanti. Così per l'indotto torinese c'è un'unica soluzione: cercare clienti all'estero ed magari aprire un sito produttivo in un altro stato. Dove? In Russia, per esempio.

La Camera di commercio di Torino ha messo la terra degli Zar nel mirino attraverso il progetto «From concept to car», che aiuta le aziende automotive a fare affari oltreconfine col supporto di Ceipiemonte. E pure **l'Anfia**, l'associazione delle aziende della filiera, sta valutando di creare un distretto industriale in Russia e

per ora ha incassato l'interesse di 20 aziende, tra cui dieci piemontesi.

Perché proprio lo stato asiatico? «Per l'automotive è un mercato prioritario», spiega il presidente della Camera di commercio di Torino, Alessandro Barberis. Lo si vede anche dai numeri presentati al convegno «Industrial projects in Russia» che si è svolto a metà maggio nel capoluogo piemontese: nel 2012 sono state vendute 2,76 milioni di auto nuove, il 10 per cento in più del 2011 (contro il meno 20 italiano), e si parla di un più 5 per quest'anno; sono presenti tutti i gruppi più grandi, a eccezione di Honda e Suzuki; l'automotive importa ogni anno componenti per più di 40 miliardi di dollari.

Al convegno hanno partecipato 60 aziende, che hanno incontrato i rappresentanti delle istituzioni e dei costruttori russi. È solo il primo passo: «From concept to car» ha organizzato una missione in Russia dal 24 al 28 giugno e dal 26 al 29 agosto sarà al salone Mims Automechanika di Mosca. In più, ricorda Barberis, «solo un mese fa i responsabili di Kamaz, il maggiore costruttore russo di camion, hanno incontrato 37 imprese piemontesi».

Agganciare il mercato russo non è semplice: «L'esportazione in quell'area per noi è complicata dal fatto che Fiat non è ancora presente. E' opportuno valutare se ci sono le

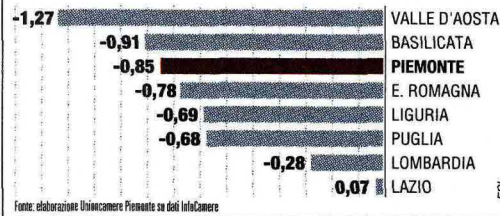
condizioni per una localizzazione per servire i costruttori che hanno già siti produttivi», spiega il presidente del gruppo Componenti di **Anfia**, Mauro Ferrari. E aggiunge: «Per i fornitori tedeschi e francesi è più facile, perché i loro costruttori nazionali sono in Russia da tempo. Fiat si è mossa dopo e quando i suoi piani si realizzeranno certamente faciliterà la vita anche a noi».

Qualche piemontese si è già mosso. La Giletta di Revello, nel Cuneese, è leader in Europa tra i costruttori di macchine spargi sale e sta costruendo una sua piccola fabbrica a Kaluga, nei pressi di Mosca. «A settembre partiremo con i test e a marzo la inaugureremo», racconta il presidente Guido Giletta. Che spiega: «Il nostro obiettivo è di presidiare la fascia medio-alta del mercato russo».

In autunno Torino ospiterà la sessione italiana della task force italo-russa organizzata da ministero dello Sviluppo e Rappresentanza commerciale della Federazione russa. Il governatore del Piemonte, Roberto Cota, è sicuro: «Sarà un'importante occasione per rafforzare i rapporti tra i due paesi nei settori innovativi più promettenti. L'obiettivo è offrire al sistema industriale l'opportunità di affermarsi sempre meglio all'estero e, allo stesso tempo, di attrarre l'interesse degli imprenditori russi sulla nostra area».

LA CRISI MORDE IL PIEMONTE

Graduatoria regionale del tasso% di crescita delle imprese, I trim. '13



Come rivela il grafico il Piemonte è tra le grandi regioni quella a pagare il prezzo più alto alla crisi

